

PRIMA PAGINA

FINANZIAMENTO DI MEDIOBANCA PER 300 MILIONI

## Fininvest ristruttura 500 milioni di debiti

La Fininvest, la finanziaria appartenente alla famiglia di Silvio Berlusconi, riadegua a medio-lungo termine le scadenze del debito grazie a Mediobanca e ad altri due-tre istituti tra cui Capitalia. In totale, la holding del Biscione punta a spostare linee di credito a breve per circa 500 milioni di euro (potrebbero salire fino a 600 milioni), di cui 300 milioni già ottenuti da piazzetta Cuccia con una svolta clamorosa nei rapporti tra Berlusconi e quella Mediobanca che ai tempi di Enrico Cuccia e Vincenzo Maranghi esprimeva perplessità sul gruppo. Altri 100 milioni sono in fase di definizione con le banche del gruppo Capitalia. E almeno altri 100 milioni la holding di cui è vicepresidente operativo Marina Berlusconi (nel disegno) e amministratore delegato Pasquale Cannatelli li avrebbero chiesti a UniCredit e Intesa, senza ancora ricevere una risposta. La Fininvest ha, in base alla centrale rischi di Bankitalia, 696 milioni di euro di utilizzato a fronte di 1,218 miliardi di accordato (DIMITO A PAG. 14)



**L'ALLUNGAMENTO DEL DEBITO GARANTITO GIÀ DA MEDIOBANCA PER 300 MILIONI. È UNA SVOLTA STORICA**

# Fininvest ristruttura 500 milioni

**Il Biscione vuole spostare le scadenze. Piazzetta Cuccia ha concesso una linea a cinque anni, con lo spread di 30 punti base. Anche Capitalia sta decidendo di dare 100 milioni**

DI ROSARIO DIMITO

Fininvest, la finanziaria appartenente alla famiglia di Silvio Berlusconi, riadegua a medio-lungo termine le scadenze del debito grazie a Mediobanca e ad altri due-tre istituti tra cui Capitalia. In totale, la holding del Biscione punta a spostare linee di credito a breve per circa 500 milioni di euro (potrebbero salire fino a 600 milioni), di cui 300 milioni già ottenuti da piazzetta Cuccia con una svolta clamorosa nei rapporti tra Berlusconi e quella Mediobanca che ai tempi di Enrico Cuccia e Vincenzo Maranghi esprimevano perplessità sul gruppo. Altri 100 milioni sono in fase di definizione con le banche del gruppo Capitalia. E almeno altri 100 milioni la holding di cui è vicepresidente operativo Marina Berlusconi e a.d. Pasquale Cannatelli li avrebbe chiesti a UniCredit e Intesa, senza ancora ricevere una risposta. La Fininvest ha, in base alla centrale rischi di Bankitalia, 696 mi-

lioni di euro di utilizzato a fronte di 1,218 miliardi di accordato. C'è capienza per beneficiare di altre linee, ma Berlusconi evidentemente vuole allentare ancora di più la morsa del sistema bancario. E la decisione di rinegoziare le esposizioni sarebbe stata adottata dal consiglio della Fininvest del 19 dicembre 2003, l'ultimo dell'anno. Con le nuove linee il gruppo di via Paleocapa andrà a sostituire quelle esistenti.

Sempre in dicembre, il comitato esecutivo di Mediobanca ha erogato una linea di credito di 300 milioni, a cinque anni, nella forma del revolving credit facility, con uno spread di 30 punti base. La scorsa settimana, le banche di Capitalia avrebbero deciso di concedere complessivamente 100 milioni di euro ripartiti tra Banco di Sicilia, Banca di Roma, Bipop Carire con le stesse caratteristiche dell'operazione-Mediobanca. Il contratto di finanziamento dell'istituto di piazzetta Cuccia presieduto da Gabriele Galateri sa-

rebbe stato anche stipulato, quello con Capitalia ancora no. E da via Minghetti, oppongono un no comment riguardo il finanziamento ripartito tra Bds (circa 25 milioni), Bipop-Carire (20 milioni) e il resto a carico di Banca di Roma. Ora che almeno 400 milioni sono stati praticamente allungati, Fininvest può gestire ancora più serenamente la rinegoziazione delle altre linee. Per la prima volta Mediobanca apre il rubinetto alla società del premier che ricuce anche le relazioni con Capitalia. Torna il sereno quindi tra Berlusconi e le banche favorendo una ripresa del dialogo istituzionale che molto presto porterà a una riforma delle authority sui controlli meno traumatica e punitiva rispetto alla precedente impostazione. Con Mediobanca si apre una fase nuova, completamente diversa dal passato. Undici anni fa, per esempio, il Credito italiano allora soggiogato da Mediobanca come le altre due ex bin, mise a

rientro la Fininvest, che quell'anno chiuse con 3.300 miliardi di debiti, saliti a 3.900 miliardi l'anno successivo. Fu la Cariplo, una delle banche storicamente vicine al Biscione come Banca di Roma e Mps, a sostituire il Credit. Ma da allora, salvo che per la quotazione di qualche anno dopo della Sbe-Mondadori dove Mediobanca ebbe un ruolo, l'allora via Filodrammatici risentiva del sentimento di Cuccia e Maranghi, negativo nei confronti dell'attività svolta dalla Fininvest («vende

aria fritta», pare dicesse il presidente onorario riferendosi ai diritti televisivi). Quando alla banca romana presieduta da Cesare Geronzi, con cui Fininvest ha relazioni strette (possiede l'1,5% di Mcc), la mediazione politica a tutto campo di Berlusconi sgombra il campo da qualunque ombra riferita all'attacco senza esclusioni di colpi di Giulio Tremonti ad Antonio Fazio, con le lettere in cui chiedeva chiarimenti su Capitalia e Banca popolare di Lodi. (riproduzione riservata)